

«Niente tributi al Re che firmò le leggi razziali»

Di Segni: «Giusto cancellare le vie
intitolate a Vittorio Emanuele III»

L'intervista

di **Paolo Conti**

Il Comune di Roma ha deciso di togliere l'intestazione di tre strade dedicate a scienziati che sottoscrissero il «manifesto della razza». Pierluigi Battista, sul *Corriere della Sera*, ha proposto di intitolare vie ai professori-eroi che si rifiutarono, nel '31, di sottoscrivere il giuramento di fedeltà al fascismo.

E ancora il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha annunciato di volere cancellare piazzale Vincenzo Tecchio, ex segretario provinciale del partito fascista, e via Vittorio Emanuele III sostituendoli con Giorgio Ascarelli, dirigente sportivo napoletano ebreo, e col politico Salvatore Morelli.

Noemi Di Segni, presidente dell'Unione comunità ebraiche italiane, cosa ne pensa?

«Penso che occorra una profonda e articolata riflessione. È giustissima la proposta di togliere l'intestazione a chi sottoscrisse quell'infame manifesto e di intitolare invece strade a chi ebbe il coraggio di dire di no al fascismo, pagando di persona. Dedicate un luogo pubblico significa indicare chi ha dato lustro al Paese e ha espresso valori po-

sitivi per la collettività. Oggi abbiamo giustamente scuole intitolate a Falcone e a Borsellino, perché dobbiamo ricordarne l'esempio e il sacrificio. Certo, dico un'assurdità, non ci sono scuole dedicate a Totò Riina... Per il caso napoletano, è bella la scelta del nome di Ascarelli, anche lo sport esprime ideali importanti. Ma cancellare semplicemente non basta».

In che senso non basta? Il caso è nato dalle dichiarazioni del sindaco di Roma, Virginia Raggi, per il documentario «1938, quando scoprimmo di non essere più italiani» di Pietro Suber, coprodotto da Blue Film e Dario Coen. Il filmato ripercorre le storie di chi firmò quelle leggi e ancora oggi ha vie, scuole e biblioteche intitolate. Dunque, che fare?

«La semplice cancellazione non contiene alcun messaggio: si toglie solo ogni traccia. Basta? No. Sarebbe bene rimuovere l'intestazione e accompagnare la scelta con una targa, con una spiegazione. Faccio l'esempio di due dediche ancora esistenti: la scuola secondaria "Nicola Pende" a Noicattaro, in provincia di Bari, e la Biblioteca Nazionale di Napoli intestata a Vittorio Emanuele III. Uno scienziato sostenitore del fascismo e sottoscrittore delle leggi razziali, o razziste come è meglio dire, e il sovrano che le promulgò. La scuola stessa potrebbe ra-

gionevolmente fare una scelta precisa dedicando adesso il nome a chi si era battuto contro l'infamia delle leggi e spiegando, in una scritta, che in precedenza l'istituto portava il nome di chi aveva sottoscritto il manifesto. La direzione della Biblioteca Nazionale di Napoli ha già appoggiato la richiesta di sostituzione del nome di Vittorio Emanuele III ma manca la decisione operativa del ministero dei Beni culturali. Occorre spiegare la verità: c'è chi mise la propria firma su quell'infamia e chi poi pagò con l'esclusione dalla vita universitaria, con la fuga all'estero, con un immenso dolore».

Il caso di Nicola Pende è controverso. Nel dopoguerra esponenti della comunità ebraica lo difesero ed ebbe nel 1961 la Medaglia d'oro ai benemeriti della sanità pubblica.

«Parliamo di persone che hanno vissuto a lungo. E non si può negare un intero percorso esistenziale. Non sta a me giudicare. Ma nell'arco di una vita arriva il momento delle scelte. Parlo con franchezza: siamo tutti adulti consapevoli. Quando firmiamo un documento sappiamo ciò che facciamo. Nessuno costrinse quell'uomo a sottoscrivere il manifesto. E ci sono firme che prevedono una gravissima responsabilità e caratterizzano una intera vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola**

SHOAH

È il termine che descrive la tragedia del XX secolo, il genocidio perpetrato dalla Germania nazista e dai suoi alleati nei confronti degli ebrei europei. È stato usato per la prima volta nel 1940 dalla comunità ebraica in Palestina per designare la distruzione degli ebrei polacchi



Falcone e Borsellino
Giustamente abbiamo scuole dedicate a Falcone e Borsellino, non ce ne sono dedicate a Riina

Occorre spiegare
Non basta solo cancellare l'intestazione di una via ma serve accompagnarla con una targa che spieghi



Noemi Di Segni, 49 anni, presidente dell'Unione Comunità Ebraiche Italiane